

legge e, per l'anno 2003, mediante corrispondente riduzione delle proiezioni per l'anno 2003 dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2001-2003, nell'unità previsionale di base di parte corrente « Fondo speciale » dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno 2001, all'uopo utilizzando i seguenti accantonamenti per gli importi indicati:

a) Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica: lire 173.235 milioni;

b) Ministero delle finanze: lire 867 milioni;

c) Ministero della giustizia: lire 663 milioni;

d) Ministero della pubblica istruzione: lire 61.500 milioni;

e) Ministero dell'interno: lire 19.524 milioni;

f) Ministero dei trasporti e della navigazione: lire 17.200 milioni;

g) Ministero della difesa: lire 284 milioni;

h) Ministero del lavoro e della previdenza sociale: lire 13.340 milioni;

i) Ministero della sanità: lire 2.865 milioni;

l) Ministero per i beni e le attività culturali: lire 11.870 milioni;

m) Ministero dell'ambiente: lire 8.652 milioni.

2. Agli oneri recati dal capo II, valutati in lire 2.245 miliardi per l'anno 2003, si provvede mediante utilizzo di quote delle maggiori entrate recate per gli anni 2001 e 2002 dal medesimo capo, che confluiscono, per un importo pari a lire 500 miliardi per l'anno 2001 e a lire 1.745 miliardi per l'anno 2002, in apposita contabilità speciale denominata « Fondi per il rilancio dell'economia », intestata al Ministero dell'economia e delle finanze - Di-

partimento per le politiche fiscali, per essere riversate all'entrata del bilancio dello Stato nell'anno 2003. Le restanti maggiori entrate recate dal capo II per gli anni 2001 e 2002, al netto altresì di quelle richiamate dal comma 1, sono destinate al miglioramento dei saldi dei rispettivi esercizi.

3. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

EMENDAMENTI PRESENTATI ALL'ARTICOLO 18 DEL DISEGNO DI LEGGE

CAPO VII

COPERTURA FINANZIARIA ED ENTRATA IN VIGORE

ART. 18.

(Copertura finanziaria).

Al comma 1, alinea, sopprimere le parole: e dall'articolo 11.

Conseguentemente, al medesimo alinea, sostituire le parole: lire 196 miliardi con le seguenti: lire 106 miliardi.

18. 4. Benvenuto, Pinza, Pecoraro Scanio, Pistone, Agostini, Bottino, Cennamo, Coluccini, Fluvi, Frigato, Galeazzi, Grandi, Lettieri, Potenza, Nicola Rossi, Santagata, Tolotti, Lion.

Al comma 1, alinea, sostituire le parole da: , per gli anni 2001 e 2002, fino alla fine del comma con le seguenti: mediante utilizzo delle entrate derivanti dalla lotta all'evasione e all'elusione fiscale in particolar modo diretta nei confronti dei titolari di grandi capitali mobiliari e immobiliari.

18. 1. Giordano, Russo Spena.

Al comma 1, sostituire le parole dalla lettera b), fino alla fine del comma con le seguenti:

b) Ministero della difesa: lire 156.289 milioni.

18. 2. Giordano, Russo Spena.

Sopprimere il comma 2.

18. 7. Grandi, Tolotti.

Al comma 2, primo periodo, dopo le parole: si provvede aggiungere le seguenti: , con esclusione delle somme affluenti alla tesoreria della Regione Siciliana,

18. 5. Lumia, Cardinale, Enzo Bianco, Finocchiaro, Burtone.

Al comma 2, primo periodo, sostituire le parole da: utilizzo di quote fino alla fine del comma con le seguenti: utilizzo delle entrate derivanti dalla lotta all'evasione e all'elusione fiscale in particolar modo diretta nei confronti dei titolari di grandi capitali mobiliari e immobiliari.

18. 3. Giordano, Russo Spena.

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

2. A compensazione delle perdite di gettito subito dalla Regione Siciliana in conseguenza dell'applicazione dell'articolo 13 della presente legge è corrisposta alla stessa un trasferimento di importo pari a lire 70 miliardi per il 2002 e ciascuno degli anni successivi.

18. 6. Enzo Bianco, Lumia, Cardinale, Finocchiaro, Burtone.

(A.C. 1456 – sezione 9)

ARTICOLO 19 DEL DISEGNO DI LEGGE
NEL TESTO DELLA COMMISSIONE
IDENTICO A QUELLO APPROVATO DAL
SENATO

ART. 19.

(Entrata in vigore).

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

(A.C. 1456 – sezione 10)

ORDINI DEL GIORNO

La Camera,

considerato che:

l'Italia, a seguito del protocollo sottoscritto a Kyoto nel dicembre 1997, ha come obiettivo la significativa riduzione dell'emissione dei gas serra, rispetto al livello del 1990, da raggiungersi nel periodo 2008-2012. Per il raggiungimento di tale obiettivo è opportuno introdurre anche strumenti di fiscalità ecologica quali incentivi, disincentivi ed agevolazioni per favorire l'adozione da parte delle imprese delle migliori tecnologie pulite e quindi il miglioramento dell'efficienza ambientale del processo produttivo in termini di riduzione d'impatto inquinante;

l'Unione europea, attraverso il quinto programma d'azione per l'ambiente, ha indicato fra i suoi principi fondamentali il miglioramento della qualità ecologica dei prodotti, intesi come merci e servizi;

l'applicazione degli strumenti economici e fiscali è di fondamentale importanza per il raggiungimento degli obiettivi di una politica ambientale basata sullo sviluppo sostenibile,

impegna il Governo

a introdurre nelle attuali e future iniziative di politica fiscale ed economica, che interessano le imprese, parametri volti a favorire investimenti o misure comunque dirette a promuovere la ricerca e lo sviluppo di nuovi prodotti e l'innovazione dei cicli produttivi finalizzata al minor impatto ambientale, al risparmio energetico, al miglioramento dell'efficienza energetica e all'utilizzo di fonti di energia rinnovabili.

9/1456/1. Realacci, Letta, Vernetti, Gentiloni, Giachetti, Vigni, Pecoraro Scanio, Cento.

La Camera,

premessi che:

l'articolo 69 della legge 25 novembre 2000, n. 342, collegata alla legge finanziaria per il 2000, è stato accolto con generale favore in quanto prevede una sostanziale riduzione delle imposte sulle successioni e donazioni;

nel corso del dibattito parlamentare è stata ipotizzata anche l'abolizione del tributo per due motivi principali:

1) l'irrilevanza del gettito (meno di 2.000 miliardi nel 1999);

2) l'altissimo tasso di evasione fiscale, dovuto alle aliquote nominali esageratamente alte e realizzato in pratica tramite una serie di manovre elusive che l'erario non poteva contestare con gli scarsi mezzi a disposizione;

le nuove disposizioni sulle imposte di successione si applicano a denunce il cui termine di presentazione scadeva dopo il 31 dicembre 2000, cioè pratiche relative a persone decedute dal 1° luglio 2000;

che la norma è già retroattiva poiché, entrata in vigore il 9 novembre 2000, consente risparmi agli eredi di persone decedute il 1° luglio;

che la retroattività relativa ad un seppur breve periodo temporale può

aprire contenziosi tra cittadini e Stato per la diversità del comportamento in applicazione delle normative;

impegna il Governo

a valutare la posizione dei cittadini che hanno procedimenti avviati o contenziosi aperti con lo Stato, al fine di estendere, anche con apposite iniziative normative, i benefici delle nuove norme relative alle imposte di successione.

9/1456/2. Raisi, Antonio Pepe, Saia.

La Camera,

premessi che:

il Capo II (Incentivi fiscali per gli investimenti e lo sviluppo) del disegno di legge n.1456 ripropone all'articolo 4, con integrazioni e miglioramenti, la cosiddetta legge Tremonti, relativa alle incentivazioni a favore delle imprese che investono, mentre dispone all'articolo 5 l'abrogazione di una serie di disposizioni agevolative per le imprese e la previsione del regime transitorio; in particolare, sono soppresse le agevolazioni fiscali di cui al decreto legislativo n. 466 del 1997 (dual income tax) e all'articolo 2 della legge n.133 del 1999 (cosiddetta legge Visco);

sarebbe opportuno evitare che si crei una disparità di trattamento tra le imprese che utilizzano il credito d'imposta per l'acquisto di immobili (che sembrerebbero essere solo quelli di nuova costruzione), e quelle che, avvalendosi della legge n. 488 del 1992, sono ammesse al beneficio dei finanziamenti per l'acquisto di immobili di qualunque natura, compresi quelli di vecchia costruzione;

sarebbe, altresì, auspicabile consentire alle imprese di intervenire con finanziamenti propri nei processi di riqualificazione urbana, che formano oggetto delle politiche urbane degli enti locali e delle regioni, che più volte hanno mani-

festato la necessità di inserire capitale privato nel risanamento delle aree degradate;

impegna il Governo:

a prevedere che il requisito della novità, di cui al comma 4 dell'articolo 4 sia richiesto solo per i macchinari, gli impianti e le attrezzature varie;

a prevedere, nell'ambito di quanto stabilito dal comma 2 del successivo articolo 5 e relativamente alla disposizione di cui all'articolo 8, comma 2, della legge 23 dicembre 2000, n. 388, recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2001), che l'investimento immobiliare sia limitato ai beni strumentali per natura e che, anche in tal caso, il requisito della novità sia richiesto solo per i macchinari, gli impianti e le attrezzature varie, analogamente al citato comma 4 dell'articolo 4.

9/1456/3. Carrara, Paolone, Cirielli, Riccio, Alberto Giorgetti, Catanoso, Losurdo, Lo Presti.

La Camera,

premesso che:

la piaga del lavoro « sommerso » rappresenta una stortura del mercato, in particolare nel Mezzogiorno;

la caratterizzazione sociale del lavoro « nero » é assai differente tra il nord ed il sud del paese con evidenti ripercussioni sul mercato del lavoro;

nel corso dell'ultimo anno, attraverso le misure contenute nella legge n. 388 del 2000 con il parere favorevole della UE, sono stati avviati i cosiddetti « contratti di riallineamento » che hanno determinato, soprattutto per il settore agricolo, l'emersione di migliaia di azienda e di lavoratori al nero;

l'incidenza del sommerso purtroppo si palesa anche nella casistica degli infortuni sui luoghi di lavoro;

le misure contenute nel presente disegno di legge di rilancio dell'economia rischiano di penalizzare chi ha deciso di emergere con precedenti meccanismi di incentivazione e che la « ratio » del provvedimento non tiene in considerazione il valore della sicurezza sui luoghi di lavoro come aspetto discriminante per i benefici previsti;

sul territorio il sovrapporsi di norme rischia di penalizzare fortemente il tessuto produttivo costituito da operatori onesti che rispettano le norme;

il coinvolgimento, anche in sede locale, delle organizzazioni sindacali e di categoria é fondamentale per il successo del contrasto alla economia sommersa;

impegna il Governo

ad attivarsi, di concerto con le istituzioni locali, anche alla luce della riforma del titolo V della Carta costituzionale, nonché con le organizzazioni sindacali e di categoria, affinché vengano fatti salvi i risultati ottenuti con la procedura dei « contratti di riallineamento », e i cui benefici possono protrarsi anche oltre i limiti temporali previsti, invece, dal presente disegno di legge, e ad impegnarsi, con una armonizzazione delle diverse legislazioni competenti sull'aspetto della sicurezza sui luoghi di lavoro in relazione alla piaga del sommerso.

9/1456/4. (Nuova formulazione) Molinari, Lettieri, Adduce.

La Camera,

premesso che:

l'atto Camera n. 1456 ed in particolare gli articolo 13 e seguenti del Capo VI prevedono la soppressione dell'imposta sulle successioni e donazioni;

nei casi di successioni e donazioni i beneficiari sono tenuti al pagamento delle imposte ipotecarie e catastali;

almeno in caso di trasferimento tra parenti in linea retta sarebbe opportuna l'abolizione o almeno una riduzione delle dette imposte come previste dal decreto legislativo 31 ottobre 1990, n. 347;

impegna il Governo

a studiare la possibilità di introdurre nelle future iniziative di politica fiscale l'abolizione ovvero la riduzione delle dette imposte ipotecarie e catastali, almeno in presenza di valori inferiori ai 350 milioni.

9/1456/5. Antonio Pepe, Landi di Chianvena, Patria.

La Camera

impegna il Governo

a formulare nella finanziaria in corso di esame disposizioni che consentano il reintegro degli introiti fiscali ordinari sostituiti sinteticamente dall'imposta sostitutiva prelevata sul sommerso a favore delle regioni a statuto speciale nel rispetto dei loro statuti e delle norme di attuazione.

9/1456/6. Romano, Lo Presti, Giudice, Naro, Giuseppe Drago, D'Alia, Angelino Alfano, Grillo, Marinello, Fallica, Cammarata, Palumbo, Floresta, Amato, Baiamonte, Gazzara, Mormino, Germanà, Grimaldi, Stagno d'Alcontres, Lucchese, Mauro, Romoli, Saro, Collavini, Lenna, Marras, Moretti, Misuraca, Giuseppe Gianni.

La Camera,

premesso che:

la manovra di riforma si incentra, tra l'altro, sulla predisposizione di programmi volti a favorire l'emersione del cosiddetto « lavoro nero » mediante l'istituzione di una serie di imposte sostitutive delle imposte sui redditi, sulle attività produttive e sul valore aggiunto;

da tale intervento discende una necessaria concentrazione delle risorse finanziarie spettanti alla regione autonoma Friuli-Venezia Giulia, atteso che le entrate di questa regione, secondo quanto previsto all'articolo 49 del relativo Statuto, consistono, altresì, nella compartecipazione al gettito dell'IRPEF (6/10), dell'IRPEG (4,5/10) e dell'IVA (6/10) riscossi nel territorio regionale e che detta compartecipazione non è ritenuta applicabile anche in relazione alle imposte sostitutive dei predetti tributi;

l'istituzione delle predette imposte sostitutive comporta, in assenza di qualsiasi meccanismo automatico e preventivo nei confronti di simili interventi statali di politica fiscale, la surrettizia sottrazione alle entrate di questa regione delle quote del gettito derivante dall'IRPEF, dall'IRPEG e dall'IVA che sarebbero altrimenti dovute dai contribuenti regionali in relazione ai redditi, alle operazioni e ai valori della produzione netta;

impegna il Governo

a favorire, nell'ambito delle proprie competenze, iniziative volte ad introdurre nella legislazione una modifica dell'articolo 49 dello Statuto del Friuli-Venezia Giulia, nel senso di allargare la compartecipazione regionale a tutte le imposte sostitutive dei tributi erariali già oggetto di devoluzione, senza tuttavia indicarne preventivamente la quota in misura fissa ed affidando, invece, di volta in volta, la concreta determinazione della stessa ad una intesa tra Stato e regione.

9/1456/7. Fontanini.

La Camera,

premesso che:

la normativa in materia di imposta sulle successioni e donazioni è cambiata ben due volte in un arco ristretto di tempo e la cancellazione dell'imposta sulle successioni e donazioni determina sperequazioni per le successioni aperte e le dona-

zioni fatte precedentemente all'entrata in vigore del presente disegno di legge, anche con riferimento a quelle per le quali non sia stato definito il pagamento delle imposte ovvero sia in atto un contenzioso,

impegna il Governo:

a favorire, relativamente alle successioni e donazioni di cui in premessa, iniziative tese a chiudere il contenzioso medesimo con l'accettazione del valore denunciato maggiorato del dieci per cento qualora il contenzioso abbia per oggetto l'accertamento del valore dell'asse ereditario o del bene donato;

per le successioni apertes anteriormente all'entrata in vigore del provvedimento in esame, a disporre la possibilità di corrispondere l'imposta rateizzando l'importo ancora dovuto con un piano di ammortamento anche decennale e con l'applicazione di interessi ridotti, disponendo altresì che per la rateizzazione sia competente direttamente l'ufficio impositore senza necessità di intervento di un notaio rogante e senza necessità di garanzia con fideiussione assicurativa.

9/1456/8. Gazzara, Taborelli, Naro.

La Camera,

premessi che:

l'articolo 7, di particolare rilevanza, definisce nuove regole sulla titolarità dei diritti brevettati per invenzioni industriali;

un adeguato riconoscimento all'opera del ricercatore costituisce un opportuno stimolo allo sviluppo delle invenzioni e dei brevetti;

nei maggiori paesi industrializzati con i quali l'Italia si trova a competere in materia di ricerca e innovazione, le università e gli enti sono proprietari dei diritti di sfruttamento delle innovazioni, in quanto finanziatori — con fondi pubblici — della ricerca che porta all'invenzione brevettabile;

la Commissione cultura, nel dare parere favorevole sul provvedimento in esame, dopo aver considerato le rivendicazioni sulla titolarità dei diritti derivanti dalle invenzioni brevettabili avanzate dalle istituzioni che operano nel sistema della ricerca, invita il Governo a riesaminare la disciplina dell'articolo 7, prevedendo il riconoscimento dei diritti al brevetto in capo agli enti presso il quale si è svolta l'attività di ricerca, impegnandoli ad assumere iniziative di valorizzazione e riconoscendo comunque il ruolo del ricercatore, cui va assicurato un congruo compenso;

impegna il Governo:

ad adottare iniziative finalizzate a valorizzare e riconoscere, ferma restando la titolarità dei diritti derivanti dall'invenzione in capo al ricercatore, la posizione delle università e degli enti di ricerca in ordine alle invenzioni realizzate presso gli enti stessi con fondi pubblici;

a consentire alle università e agli enti di ricerca di costituire strutture con personalità giuridica atte a valorizzare economicamente il frutto dell'invenzione;

a sostenere ed incentivare la nascita e lo sviluppo di centri di ricerca per l'innovazione tecnologica che vedano la partecipazione, anche in forma consortile, di università, regioni, enti locali, associazioni di categoria e privati.

9/1456/9. Saglia, Alboni, Raisi, Airaghi.

La Camera,

rilevato che l'articolo 13 del disegno di legge n. 1456 dispone la soppressione dell'imposta sulle successioni e donazioni;

considerato che la suddetta soppressione potrebbe determinare situazioni di ingiustificata sperequazione con riferimento ai procedimenti di liquidazione dell'imposta aperti e non ancora conclusi;

sottolineata l'opportunità di scongiurare il verificarsi di un consistente con-

tenzioso che avrebbe conseguenze negative sulla funzionalità dell'amministrazione finanziaria

impegna il Governo

a valutare l'opportunità di assumere le iniziative necessarie al fine di introdurre una disciplina transitoria che eviti i predetti pericoli.

9/1456/**10.** Caminiti, Borriello, Moretti, Stagno D'Alcontres, Porcu, Angela Napoli, La Morte, Massidda, Cuccu, Di Virgilio, Parodi, Grimaldi, Onnis.

La Camera,

considerato come il disegno di legge n. 1456 contiene importanti disposizioni dirette a sopprimere l'imposta sulle successioni e sulle donazioni;

ritenuto che la suddetta imposta ha storicamente rappresentato un freno per lo sviluppo del terzo settore, penalizzando gli atti di donazione in favore degli enti *no-profit*;

sottolineato come appaia assolutamente urgente introdurre meccanismi di incentivazione fiscale per le donazioni e le erogazioni liberali in favore di soggetti operanti nei settori dello stato sociale dove la presenza pubblica registra maggiori criticità;

impegna il Governo

ad assumere le iniziative legislative necessarie per riconoscere l'integrale deducibilità dal reddito del soggetto donante delle donazioni e delle erogazioni liberali in favore delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle imprese sociali e degli enti di utilità sociale specificamente riconosciuti dalla legge, operanti nei settori dell'assistenza sociale e sanitaria, dell'istruzione e della formazione professionale, della tutela e valorizzazione dei beni culturali, artistici ed ambientali.

9/1456/**11.** Falsitta.

La Camera,

esaminato il disegno di legge n. 1456 recante « Primi interventi per il rilancio dell'economia »;

rilevata l'importanza delle disposizioni volte a favorire l'emersione del lavoro irregolare dall'economia sommersa;

considerato che l'efficacia del provvedimento, anche con riferimento alle maggiori entrate che esso può generare, presuppone una fattiva collaborazione delle parti sociali interessate;

tenuto conto che nel mese di agosto 2001 il provvedimento, in corso di predisposizione, è stato sottoposto alla valutazione delle organizzazioni rappresentative dei datori di lavoro e dei lavoratori, a seguito della quale si è pervenuti alla definizione di alcune ipotesi di modifica al testo sulle quali si è registrata una ampia convergenza;

preso atto delle considerazioni che, anche con riferimento alla difficilissima congiuntura internazionale, suggeriscono di rendere operative nei tempi più brevi le misure dirette a sostenere la ripresa degli investimenti;

impegna il Governo

ad assumere nel più breve tempo possibile le opportune iniziative legislative allo scopo di integrare le disposizioni in materia di emersione, contenute nel disegno di legge n. 1456, coerentemente con quanto concordato con i rappresentanti delle parti sociali.

9/1456/**12.** La Malfa.

La Camera,

rilevato che,

l'articolo 4 del disegno di legge n. 1436 disciplina l'agevolazione riguardante gli investimenti in beni strumentali nuovi e per le spese sostenute per la formazione e l'aggiornamento e che l'ar-

articolo 5 del medesimo disegno di legge disciplina la sostituzione di precedenti agevolazioni fiscali;

impegna il Governo

ad assumere le necessarie iniziative per chiarire:

che per il primo periodo d'imposta di applicazione del beneficio, gli investimenti vanno assunti al netto delle cessioni effettuate successivamente al 30 giugno 2001 e che ai fini della media del quinquennio, gli investimenti (al netto delle cessioni) di ciascuno dei cinque periodi d'imposta precedenti vanno ragguagliati al periodo al quali si riferiscono gli investimenti agevolati (6 mesi, per i soggetti che hanno l'esercizio coincidente con l'anno solare). Ciò al fine di rendere omogenei i termini per il calcolo dell'eccedenza degli investimenti;

se, ai fini dell'agevolazione, il costo degli autoveicoli si assuma per intero l'importo o nella misura massima di 35 milioni;

che, ai fini del calcolo del beneficio per le spese di aggiornamento e forma-

zione, non si procede ad alcun confronto con la media del quinquennio precedente, così come peraltro emerge dal dettato normativo, e che, tenuto conto della finalità della norma, tra dette spese rientrano anche quelle sostenute per formazione e aggiornamento di soggetti diversi dal personale dipendente (ad esempio agenti);

se l'«effettività» delle spese sostenute per formazione e aggiornamento va riferita alle sole spese sostenute per il personale interno utilizzato ai predetti scopi;

che la revoca dell'agevolazione comporta l'emergenza di una sopravvenienza attiva da calcolare secondo le modalità previste dall'articolo 3, comma 89, della legge n. 549 del 1995;

che l'agevolazione prevista dall'articolo 8, commi 1, 2 e 3 della legge 23 dicembre 2000, n. 388, si pone in alternativa con quella di cui all'articolo 4, comma 1, dello stesso disegno di legge n. 1456, ma solo per gli investimenti effettuati nelle medesime aree svantaggiate.

9/1456/13. Leo.

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

(Sezione 1 - Disposizioni relative alla privatizzazione di alcuni enti di ricerca contenute nel disegno di legge finanziaria per il 2002)

A) Interrogazione:

RUSSO SPENA, GIORDANO e TITTI DE SIMONE. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

il Governo, con l'articolo 19 del disegno di legge finanziaria per il 2002, chiede al Parlamento un'ampia delega ai fini della trasformazione in società per azioni di enti pubblici tra i quali fonti ministeriali e organi di stampa indicano l'Istat, il Cnr;

ad avviso dei sindacati le conseguenze di una privatizzazione degli enti di ricerca sarebbero gravi;

la ricerca pubblica rappresenta una garanzia di tutela della salute e di trasparenza, un'opportunità di crescita scientifica, culturale e sociale della collettività che non possono essere sottomesse ad un'ottica di profitto —:

come il Governo voglia garantire saperi, cultura trasparenza di enti di ricerca che non possono essere privatizzati. (3-00289)

(9 ottobre 2001)

(Sezione 2 - Processo di dismissione di alcune case circondariali)

B) Interrogazione:

BRUSCO, DRAGO GIUSEPPE, MAZZONI e TANZILLI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il decreto ministeriale 30 gennaio 2001 ha predisposto l'elenco di ventuno

istituti penitenziari strutturalmente non idonei per i quali risulta necessaria o conveniente la dismissione;

il capo del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria fu incaricato di « promuovere le intese necessarie con le regioni o con gli enti locali interessati, per reperire le aree per la localizzazione dei nuovi istituti penitenziari da costituire in sostituzione di quelli che saranno dismessi »;

nel piano triennale 2001-2003 saranno realizzati solo sei dei ventuno istituti penitenziari previsti;

la dismissione dei restanti quindici istituti penitenziari comporterà gravi disagi alla popolazione detenuta, che dovrà essere trasferita in altre sedi con conseguenti rischi di sovraffollamento —:

se non ritenga opportuno, atteso che la dismissione immediata delle quindici case circondariali restanti comporterebbe i disagi summenzionati, mantenere attivi gli istituti fino alla costruzione delle nuove sedi. (3-00290)

(9 ottobre 2001)

(Sezione 3 - Diniego dell'autorizzazione di intercettazioni telefoniche nei confronti di alcuni esponenti dei centri sociali)

C) Interrogazione:

ANTONIO LEONE e SAPONARA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in occasione delle note vicende connesse al vertice G8 di Genova il pubblico

ministero presso il tribunale di Napoli trasmetteva al giudice per le indagini preliminari, sulla scorta di un'informativa di polizia giudiziaria, una richiesta di intercettazioni telefoniche nei confronti di appartenenti a centri sociali denunciati per reati contro l'ordine pubblico e associazione sovversiva;

il giudice per le indagini preliminari rigettava tale richiesta inserendo nella motivazione del provvedimento una serie di considerazioni di carattere non strettamente tecnico-giuridico;

in conseguenza di ciò non è stato possibile dare seguito alla richiesta attività di indagine nei confronti di tali soggetti —:

se risponda al vero che da tale diniego di autorizzazione sarebbero scaturite paradossalmente richieste di provvedimenti nei confronti di appartenenti alla polizia giudiziaria, autori della richiesta di intercettazioni, se situazione analoga, seppure con modalità parzialmente diverse, si sarebbe verificata presso la procura di Milano con analoghi effetti negativi per le indagini connesse a tali delicati e gravi fenomeni di illegalità diffusa e, infine, se, in caso affermativo e alla, luce di quanto sopra, non ritenga urgente intraprendere iniziative ispettive presso le procure citate. (3-00291)

(9 ottobre 2001)

(Sezione 4 — Assenza del radar di terra nell'aeroporto di Milano-Linate — I)

D) Interrogazione:

GIBELLI, CÈ e GUIDO GIUSEPPE ROSSI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

nelle prime ore della mattina dell'8 ottobre 2001 all'aeroporto di Milano Linate si è verificato un terribile incidente aereo tra un MD 87 della compagnia

scandinava Sas diretto a Copenaghen con centodieci passeggeri a bordo e un *Cessna* con a bordo 4 persone;

nel momento in cui si è verificato l'incidente, l'aeroporto di Linate era avvolto dalla nebbia;

dai primi accertamenti risulterebbe che il *Cessna* privato avrebbe imboccato la pista sbagliata che inevitabilmente lo avrebbe portato a tagliare la strada all'aereo MD 87 in fase di decollo;

risulterebbe che l'unico strumento utile ai controllori del traffico in qualsiasi condizione atmosferica, ovvero un *radar* di terra, è da diversi mesi fuori uso per un guasto —:

se il ministro interrogato abbia accertato le ragioni per le quali il *radar* di terra ritenuto fondamentale per la sicurezza dei voli, soprattutto in presenza di nebbia, non sia stato tempestivamente reso funzionante. (3-00292)

(9 ottobre 2001)

(Sezione 5 — Assenza del radar di terra nell'aeroporto di Milano-Linate — II)

E) Interrogazione:

VIOLANTE, ROBERTO BARBIERI, CALZOLAIO, INNOCENTI, MAGNOLFI, MONTECCHI, RUZZANTE, ADDUCE, ALBONETTI, DE LUCA, DUCA, MAZZARELLO, PANATTONI, RAFFALDINI, RIGNONI, SUSINI, TIDEI, POLLASTRINI, QUARTIANI e FUMAGALLI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'8 ottobre nell'aeroporto di Linate un aereo del volo Sas SK 686, Linate-Copenaghen, modello MD 80, è entrato in collisione con un aeromobile modello *Cessna Station 2* della compagnia *Air Evex*;

nella collisione sono deceduti 104 passeggeri più 6 persone dell'equipaggio del volo Sas (dei 104 passeggeri 56 erano italiani e 48 stranieri), dell'aeromobile *Sta-*

tion 2 sono morti due membri dell'equipaggio di nazionalità tedesca più due passeggeri italiani e del personale Sea quattro dipendenti sono morti e quattro sono in ospedale, per complessivi 118 morti;

i soccorritori hanno parlato di una scena apocalittica, con passeggeri letteralmente irriconoscibili e carbonizzati;

questa immane tragedia ha travolto nel dolore straziante i parenti ed ha ampliato la grave inquietudine che regna in questi giorni per il contesto internazionale in cui è venuta a collocarsi;

si prende atto delle inchieste aperte dagli organismi competenti per l'accertamento delle cause e delle responsabilità che sono all'origine di questo disastro, con particolare riferimento all'applicazione delle procedure di sicurezza previste in caso di nebbia, che comunque devono garantire le procedure di decollo, atterraggio degli aerei in condizioni di sicurezza —:

se sia vero che da mesi il *radar* a terra non funzioni, di chi sia la responsabilità del protrarsi di una così grave inadempienza perché le comunicazioni trasmesse dalla torre di controllo agli aerei in pista non siano state esattamente interpretate, quale sia l'opinione del ministro interrogato sulla gestione dell'aeroporto, quali responsabilità emergano a carico della Sea per l'insufficienza di provvedimenti relativi al sistema operativo dell'aeroporto, che ha dimostrato arretratezza, ritardi, inadeguatezza, quali iniziative egli abbia promosso per esercitare le sue funzioni di vigilanza e di controllo per garantire la sicurezza e la piena agibilità professionale degli scali aeroportuali e dei cieli e a che punto sia il piano di potenziamento e ammodernamento dei sistemi di sicurezza degli aeroporti italiani per i quali sono state stanziare somme ingenti e se e come intenda superare il blocco dell'attuazione dei progetti verificatosi negli ultimi mesi. (3-00293)

(9 ottobre 2001)

(Sezione 6 – Assenza del radar di terra nell'aeroporto di Milano-Linate – III)

F) Interrogazione:

LUSETTI, GENTILONI SILVERI e MANTINI. — *Al ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premezzo che:

il giorno 8 ottobre nell'aeroporto di Milano-Linate si è verificato un disastroso incidente fra due aeromobili, che ha provocato la morte di 118 persone fra passeggeri e membri dell'equipaggio dei due velivoli e dipendenti dell'aeroporto;

risulta che l'aeroporto di Linate, uno dei maggiori del paese, non sia dotato di un sistema *radar* di terra;

se non sarebbe stato opportuno, in un momento di grande attenzione come quello presente, fare ogni cosa per garantire il massimo livello di sicurezza possibile, e se ritenga, a tale proposito, che nessuna negligenza si possa attribuire alle competenti strutture del ministero delle infrastrutture e dei trasporti e agli enti statali preposti al controllo ed alla sicurezza dei voli e delle attività aeroportuali. (3-00294)

(9 ottobre 2001)

(Sezione 7 – Interventi per migliorare i sistemi di sicurezza negli aeroporti italiani)

G) Interrogazione:

LA RUSSA, AIRAGHI, ALBONI, AMORUSO, ANEDDA, ARMANI, ARRIGHI, ASCIERTO, BELLOTTI, BENEDETTI VALENTINI, BOCCHINO, BORNACIN, BRIGUGLIO, BUONTEMPO, BUTTI, CANNELLA, CANELLI, CARRARA, CARUSO, CASTELLANI, CATANOSO, CIRIELLI, COLA, GIORGIO CONTE, GIULIO CONTI, CORONELLA, CRISTALDI, DELMASTRO DELLE VEDOVE, FASANO, FATUZZO,

FIORI, FOTI, FRAGALÀ, FRANZ, GALLO, GAMBA, GERACI, GHIGLIA, ALBERTO GIORGETTI, GIRONDA, LA GRUA, LA-MORTE, LANDI DI CHIAVENNA, LANDOLFI, LA STARZA, LEO, LISI, LO PRESTI, LOSURDO, MACERATINI, MAGGI, MALGIERI, GIANNI MANCUSO, LUIGI MARTINI, MAZZOCCHI, MENIA, MEROI, MESSA, MIGLIORI, MUSSOLINI, ANGELA NAPOLI, NESPOLI, ONNIS, PAOLONE, PATARINO, ANTONIO PEPE, PEZZELLA, PORCU, RAISI, RAMPONI, RICCIO, RONCHI, ROSITANI, SAGLIA, SAIA, GARNERO SANTANCHÈ, SCALIA, SELVA, SERENA, STRANO, TAGLIALATELA, TRANTINO, VILLANI MIGLIETTA, ZACCHEO e ZACCHERA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il gravissimo incidente avvenuto all'aeroporto di Linate pone drammaticamente all'attualità del dibattito politico il tema della sicurezza dei viaggiatori —

quali interventi siano stati programmati per giungere all'individuazione dei responsabili dell'incidente e quali iniziative intenda avviare il Governo per mi-

gliorare i sistemi di sicurezza negli aeroporti italiani. (3-00296)

(9 ottobre 2001)

(Sezione 8 — Polizze assicurative per responsabilità civile auto e motocicli)

H) Interrogazione:

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere:

quali iniziative il Governo abbia intrapreso o abbia in programma per superare le scandalose e continue vicende degli aumenti eccessivi delle polizze assicurative per responsabilità civile auto e motocicli con differenze enormi tra le diverse province italiane e costi esorbitanti soprattutto per i giovani e quali azioni abbia preso per indurre le compagnie di assicurazione a controllare le truffe nel settore, affinché non siano accollati agli assicurati i costi aggiuntivi delle stesse truffe che derivano dalla rinuncia a perseguire truffatori e delinquenti. (3-00297)

(9 ottobre 2001)

Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.

Lire 1000 = € 0,56

Stampato su carta riciclata ecologica



14ALA000420